

# C'è il master per rilanciare le aree interne dopo il sisma

Quaranta università italiane unite per scongiurare lo spopolamento

## LA FORMAZIONE

**ANCONA** Un master universitario nel cratere del sisma per formare specialisti capaci di frenare lo spopolamento delle aree interne. E così per la prima volta in Italia, 40 università e istituti di ricerca affrontano insieme, e in modo interdisciplinare, i problemi dei territori a rischio calamità con il master "Città e territorio", promosso dall'Università Politecnica delle Marche e destinato a giovani con una laurea magistrale in Ingegneria, Architettura, Economia, Geologia o Geografia. Di più: un Consiglio delle istituzioni funzionerà da raccordo con gli abitanti, le amministrazioni locali, le Regioni e il Commissario per la ri-

costruzione in modo da ripensare il modello insediativo, sociale ed economico della montagna. A partire da maggio (le iscrizioni scadono il 5 aprile) sono previsti seminari e laboratori e una settimana di full immersion in uno dei centri delle Marche simbolo del sisma.

### I prof in campo

Al progetto collaborano una sessantina di professori e ricercatori di 40 dipartimenti universitari, la Società italiana degli urbanisti, l'Istituto nazionale

**Il progetto Città e territorio è promosso dalla Politecnica delle Marche**



Un'immagine della devastazione generata dal terremoto

di Urbanistica, l'Istituto Adriano Olivetti, il Cesnu, che riunisce gli ordini professionali degli ingegneri. Fra i docenti del master, numerosi capiscuola: Federico Oliva del Politecnico di Milano, fondatore del Centro di ricerca sul consumo del suolo, Patrizia Gabellini, sempre del Politecnico, il sociologo Aldo Bonomi, Paolo La

Greca, vice presidente del Cesnu, l'economista e prorettore dell'Unipm Gian Luca Gregori, il presidente della Stu Michelangelo Russo, e molti altri.

### I crediti

Il master riconosce 60 crediti formativi e 1.500 ore di didattica, con agevolazioni economiche per i laureati residenti nel cratere. Si lavorerà su un siste-

ma di monitoraggio avanzato, sul rapporto fra aree costruite e aree libere, su come allentare il peso di tasse e burocrazia per ripartire.

### Le occasioni perse

In Italia, in occasione di eventi sismici che hanno generato grandi tragedie, si è persa spesso l'opportunità di avviare nuovi modelli e progetti di sviluppo, in grado di cogliere le esigenze di protezione dai rischi e di sostegno all'economia, espresse dagli abitanti dei luoghi, e dare risposte adeguate in nella fase successiva del processo di ricostruzione. Così ora verranno messe a confronto le esperienze, diversissime, dei post terremoto del passato, quasi sempre occasioni mancate: da quelle del lontano 1908 di Messina e Reggio Calabria, del 1915 di Avezzano, a quelle del Friuli del 1976, dell'Irpinia del 1980, di Ancona nel 1972, dell'Umbria nel 1980, delle Marche del 1997 e dell'Aquila nell'Aprile 2009, della Pianura Padana del 2012, non possono essere trascorse invano.

### L'urbanistica partecipata

Cosa è oggettivamente in gioco? L'abbandono definitivo di gran parte delle aree interne del centro Italia. Il costo, in termini umani, culturali ed economici, è insostenibile. Il Consiglio delle istituzioni (tutti i sindaci sono invitati) potrebbe aiutare a non ripetere errori di decenni: un vero esempio di urbanistica partecipata.

**Bianca Vichi**